

La Corte Costituzionale “Via libera al referendum sulle **trivellazioni**”

Il governo: non correremo ai ripari con provvedimenti ad hoc



La Consulta dà semaforo verde all'ultimo dei referendum presentati dalle Regioni sulle **trivellazioni** petrolifere. Il quesito che propone di abrogare la norma che stabilisce che le concessioni petrolifere già rilasciate durino fino all'esaurimento dei giacimenti dunque è ammissibile, a differenza dei 5 «neutralizzati» dal governo con un emendamento alla legge di Stabilità. Il fronte «No Triv» festeggia, per più ragioni. L'unico quesito superstite del pacchetto di sei quasi sicuramente ha ottime probabilità di ottenere il quorum del 50%+1 dei votanti. Infatti il voto si terrà «alla prima occasione utile». Secondo gli esperti, la scheda sulle **trivellazioni** potrebbe affiancare a metà ottobre quella sul referendum sulla riforma costituzionale.

Il governo, in una reazione «a caldo» diramata da Palazzo Chigi, fa capire di non avere intenzione di stoppare il referendum con una nuova leggina. «Fonti governative» affermano «essere destituite di fondamento, indiscrezioni secondo le quali sarebbe allo studio un provvedimento ad hoc sulla durata delle concessioni di estrazioni già esistenti». E quel che

più conta, si afferma, «chiunque vinca il referendum non ci sarà alcuna nuova trivellazione». Vedremo se davvero l'esecutivo si rimetterà al pronunciamento dei cittadini. Quel che è certo è che il quesito sopravvissuto alle verifiche istituzionali può generare grandi complicazioni. Come accennato, le concessioni di trivellazione di

gas e petrolio *off shore* oggi operative (circa una settantina, soprattutto davanti Emilia-Romagna e Sicilia) normalmente vengono automaticamente rinnovate. In legge di Stabilità il governo ha inserito una norma secondo cui la concessione dura finché dura il giacimento. «Il che significa garantire la manutenzione degli impianti - dice Palazzo Chigi - l'impatto ambientale degli stessi e anche circa cinquemila posti di lavoro». Il governo cercherà di difendere quest'impostazione: ma se al referendum vincessero i «sì», si porrebbe un problema al termine della concessione per le società petrolifere (a partire dall'Eni), che saranno costrette a mettere in sicurezza i pozzi. Come spiegano gli esperti, non è come mettere un tappo: sono operazioni complesse e costose.

Insomma, una vittoria del «sì» rappresenterebbe un concreto stop all'attività di estrazione di idrocarburi nei mari prospicienti le nostre coste. Le riserve di gas e petrolio nei nostri mari non sono molto significative, ma ci sarebbe di fatto una quasi moratoria.

Le Regioni cantano vittoria. Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, Pd, annuncia che «la campagna referendaria inizia da subito» e dice al premier Renzi che «dev'essere contento perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Pd dev'essere contento per definizione». Concorde il presidente leghista del Veneto, Luca Zaia. Sei delle nove Regioni peraltro intendono sollevare un «confitto di attribuzione tra poteri dello Stato» nei confronti della Cassazione. Se la Consulta desse loro ragione, «risorgerebbero» due quesiti bocciati: quello sul piano aree delle attività estrattive, e quello sulla durata dei titoli, con l'obiettivo di eliminare le proroghe e sostituirle con le gare.

Non ci sono prese di posizioni ufficiali da parte del mondo industriale sulla decisione della Consulta. È evidente comunque la marcia indietro del governo Renzi, che a suo tempo aveva confermato - con tutti i suoi ministri - la strategia «fossile» di massimo sfruttamento delle fonti di idrocarburi. Esultano invece gli ambientalisti, secondo cui il governo Renzi «pur di assecondare le lobby dei petrolieri - dicono Greenpeace, Legambiente, Marevivo, Touring Club italiano e WWF - aveva promosso forzature inaccettabili, come la classificazione delle **trivellazioni** come «opere strategiche». La loro richiesta: moratoria di tutte le attività di trivellazione a mare e a terra, nuovo piano energetico.

Le
tappe

1

Quesiti

Le sei proposte di referendum avevano ricevuto un primo via libera da parte della Cassazione

2

Manovra

Il governo, con la Legge di Stabilità, era corso ai ripari, recependo molte delle richieste avanzate

3

Consulta

leri la Consulta ha ammesso un quesito, quello relativo alla durata delle concessioni

Contro le **trivellazioni**

● Regioni che hanno presentato i referendum

■ 12 miglia nautiche (divieto **trivellazioni** inserito nella Legge di Stabilità)



emimem - LA STAMPA

IL QUESITO

Il quesito referendario confermato dalla Consulta riguarda le concessioni e i permessi di ricerca di idrocarburi. Gli elettori dovranno così stabilire se abrogare o meno la norma che prevede che i permessi e le concessioni già rilasciati per la «coltivazione» abbiano come durata la «vita utile del giacimento». Come spiega anche la Corte Costituzionale, «nella nuova formulazione» il referendum si incentra sulla previsione che «le concessioni petrolifere già rilasciate durino fino all'esaurimento dei giacimenti, in tal modo prorogando di fatto - come rilevato dall'Ufficio centrale per il Referendum - i termini già previsti dalle concessioni stesse». In altri termini, se vincerà il «sì» una volta scaduta la concessione le società dovranno «chiudere» il pozzo e sottoporre una nuova richiesta.

70

concessioni

Le **trivellazioni** di petrolio e gas off-shore operative

